

tenerlo in Vaticano. Quivi il principe abitava in appartamenti sfarzosamente arredati, che offrivano la più deliziosa vista di vigneti e giardini. Per il suo mantenimento fu provveduto con tale larghezza, che vi s'impiegavano 15,000 ducati all'anno. Il che, dice Sigismondo de' Conti, tornava bensì di peso al papa gravato di tante altre spese, ma egli vi si acconciò pel vantaggio della cristianità.<sup>1</sup>

Già nell'autunno del 1489 il papa era occupato con grande zelo nei preparativi per una crociata.<sup>2</sup> Il sultano capiva molto bene la minaccia continua che stava nel possesso dello Djem da parte del papa, ma le sue preoccupazioni furono vie più accresciute a causa dei negoziati allacciati dalla diplomazia pontificia col sultano d'Egitto<sup>3</sup> e del disegno che Innocenzo VIII aveva fatto di raccogliere intorno a sè gli ambasciatori di tutte le potenze cristiane onde consultarsi circa la questione orientale.<sup>4</sup> In tal frangente il sultano si appigliò ad uno di quei mezzi, che in quei tempi venivano purtroppo usati spesso anche dalle potenze occidentali. Per opera di un degenerato gentiluomo della Marca d'Ancona, certo Cristofano di Castrano soprannominato Magrino, dovevasi avvelenare la fontana presso Belvedere, la cui acqua serviva per la tavola del principe Djem e d'Innocenzo VIII. A questo sicario era stato promesso Negroponte e un'alta carica nell'esercito turco. Secondo ogni apparenza anche in Roma eranvi alcuni consapevoli di questa trama. Il Magrino si scoprì da sè a Venezia; fu catturato, condotto a Roma e quivi giustiziato nel maggio del 1490.<sup>5</sup>

---

In somma S. S. persevera in volerlo [mandare a Orveto e nel tempo che l'sta qui se li da ogni piacere lasarlo vedere el palazzo vecchio e novo e simile cose]. Archivio Gonzaga in Mantova.

<sup>1</sup> SIGISMONDO DE' CONTI I, 328. Cfr. THUASNE, *Djem-Sultan* 238, 240.

<sup>2</sup> FORGEOT, *J. Baluc* 147.

<sup>3</sup> Cfr. ALLEGRETTI 825. RAYNALD 1489, n. 4. V. anche MÜLLER, *Relaz.* 237; THUASNE, *Djem-Sultan* 254 e WEIL, *Gesch. d. Kalifen V* (Stuttgart 1862), 345, n. 1; AMAT DI S. FILIPPO, *Biografia dei viaggiatori ital.* 174.

<sup>4</sup> SIGISMONDO DE' CONTI I, 328. Sul principio dell'anno 1490 comparve in Roma per mandato del re di Polonia il noto Callimaco; questi sconsigliò dall'idea di una confederazione di tutta la cristianità contro i Turchi e accennò invece ai vantaggi che deriverebbero da una lega del papa col re di Polonia, il quale era pronto a scendere in campo contro gl'infedeli e più di ogni altro principe era acconcio all'impresa. ZEISSBERG, *Poln. Geschichtschreibung* 369. Il discorso di Callimaco (Filippo Buonaccorsi) nel *Cod. lat. Monac.* 464 scritto di mano di Hartmann Schedel (cfr. ZEISSBERG in *Archiv. f. österr. Gesch.* LV [1877], 76), stampato ad Hagenau 1519 ed altre tre volte. Cfr. anche *Mon. Pol.* XI, 521; CARQ V 2, 593 ss., 644, 646 s.

<sup>5</sup> INFESSURA 254-256. SIGISMONDO DE' CONTI II, 39 (dove quanto dicesi circa la qualità del veleno è incredibile) e THUASNE, *Djem-Sultan* 261 s., 259 s. Come il papa fin dal dicembre del 1489 si studiasse in tutti i modi di metter le mani addosso a quel delinquente, rilevasi dalle \* *Commiss. S. D. N. Pape ad episc. Tarrisinum. Cod. 90 della Biblioteca civica di Verona, f. 56-6*